

La tavolozza dei personaggi. Leggere, immaginare, riflettere, presentare, riscrivere, rigenerare senso, rappresentare

Daniele Dell'Agnola

Dipartimento formazione e apprendimento, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, insegnante di italiano nelle scuole medie, scrittore

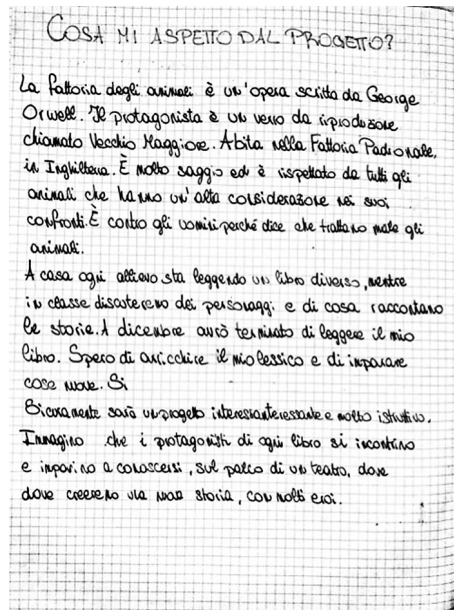


Immagine 1. Le aspettative nei confronti del progetto espresse da un partecipante.

1. Premessa

Lo scrittore inglese Aidan Chambers, insegnante, critico letterario, noto per i suoi romanzi per adolescenti, ci spiega che “in ogni lingua e in ogni parte del mondo, la Narrazione è la grammatica fondamentale di ogni forma di pensiero e di comunicazione” (Chambers, 2011, 130) perché permette di creare, ricreare mondi, prolungarli, consegnando significati, interpretazioni, letture diverse della dimensione reale che viviamo. Ironia, paradosso, ambiguità e sfumature popolano la molteplicità dei significati della letteratura, che può assumere funzione pacificatoria oppure sovversiva. A volte può accadere di leggere dei libri che sfidano i nostri pregiudizi, le nostre abitudini. Basti pensare a *Huckleberry Finn* di Marc Twain, bandito da qualche biblioteca e da alcune scuole per la sua carica eversiva contro la morale comune dell'epoca: un libro pieno di parolacce e sgrammaticature.

I libri risvegliano la coscienza e la lettura, specialmente quella ad alta voce, permette di familiarizzare con il suono delle parole. Tale familiarità porta ricchezza, capacità di leggere anche il mondo reale, competenza nell'argomentare.

La scuola ticinese è inclusiva, quindi accoglie i bambini a 10/11 anni e li dichiara pronti a 15 anni per affacciarsi al mondo degli studi o della professione. Tra di loro ci sono giovani *linguisti-*

camente poveri, perché hanno ascoltato milioni di parole in meno, rispetto a coloro che crescono in un ambiente familiare favorevole, dove si leggono e si ascoltano storie, dove la comunicazione con gli adulti va aldilà delle frasi utilitarie¹. I bambini poveri nell'uso delle parole saranno adulti molto meno capaci di approfondire un argomento perché avranno meno strumenti linguistici per esprimere dei pensieri.

Aidan Chambers ci spiega com'è possibile aprire l'orizzonte ai potenziali lettori: un bambino deve avere a disposizione tanti libri, potendoli selezionare, aiutato da lettori appassionati e competenti. Deve anche godere dello spazio adatto, dei silenzi, dell'ambiente, dei tempi per leggere e cercare quel senso di gratificazione che potrà germogliare da collegamenti tra le storie lette e le esperienze della vita. Ci sono libri che toccano i nostri nervi scoperti. Quando accade, tale gratificazione si proietta sul bisogno di comunicare con gli altri ciò che si è vissuto e nasce quindi il momento dedicato alla risposta, allo scambio che rilancerà una nuova selezione libraria.

Chi è capace di condurre i bambini e gli adolescenti nel sentiero della lettura, è in grado di suggerire testi che formeranno una sorta di albero genealogico, un reticolato di collegamenti stimolanti. Chi, nella dimensione comunicante del terzo millennio, *possiede* le parole, può scegliere il proprio personale tracciato per ribellarsi laddove è necessario. Chi *sa possedere*, nel mondo dell'utilità e degli utili, il tempo per leggere cose apparentemente inutili, è ricco.

2. Il contesto

Nonostante sia sempre più difficile tenere conto delle diverse capacità degli allievi, ponendosi l'obiettivo di lavorare sul tema della relazione con l'altro, si è pensato di promuovere un percorso che permettesse ai ragazzi di leggere storie, conoscere diversi eroi della letteratura e confrontarli per scrivere delle riflessioni, durante una serie di itinerari pianificati nelle lezioni di italiano. I risultati sarebbero sfociati in un'attività legata alle lezioni di educazione visiva (costruire dei giochi ambientati nel mondo narrativo dell'eroe letterario) e in un doposcuola teatrale, grazie alla collaborazione delle colleghe Jessica Marci e Maika Bruni (regista e drammaturga).

Abbiamo proposto a quattordici allievi di seconda media una sperimentazione nata, per quanto riguarda l'italiano, dalla lettura di classici della letteratura, con un'attenzione particolare rivolta alla differenziazione per quanto riguarda la scelta dei testi: *Odissea*, *Il barone rampante*, *La fattoria degli animali*, *Pippicalzelunghe*, *Pinocchio*, *Momo*, *Marcovaldo*, *Piccolo blu e piccolo giallo* (solitamente proposto nelle scuole elementari, ma molto profondo) *Mozziconi* e *La ragazza con il burqa* di Debora Ellis (che si distingue poiché non è un classico della letteratura, benché offra molti spunti di riflessione sulla necessità di saper leggere, scrivere e ribellarsi in silenzio nella Kabul controllata dai talebani)².

La scelta è germogliata dal piacere nel rileggere queste storie, ma anche dalla riflessione sulle individualità dei singoli allievi ai quali sarebbe stata destinata l'opera letteraria: è necessario conoscere le capacità e le caratteristiche dei giovani lettori, per proporre loro una sfida possibile e motivante. La classe è eterogenea e poco numerosa perché ci troviamo in un contesto periferico (la valle Leventina) che negli ultimi anni ha conosciuto un calo demografico. I 29 dodicenni iscritti alla seconda media sono stati suddivisi in due gruppi; ci sono quindi le condizioni ideali e privilegiate per pensare ad un lavoro differenziato.

1. Nel vasto panorama delle pubblicazioni, trovo interessante il libro *La grande fabbrica delle parole*, adatto per riflettere con i ragazzi dell'importanza delle parole, quando si esprimono i sentimenti. De Lestrade, A. Docampo, V. (2010) *La grande fabbrica delle parole*, Milano: Terre di mezzo.

2. Nella bibliografia cito le edizioni a disposizione degli allievi.

3. La prima fase

Ogni allieva/o riceve un libro, dopo che l'insegnante ha negoziato la proposta. È dato un tempo per la lettura a casa e in classe, dove il docente segue i ragazzi e sceglie regolarmente uno dei libri per ricavare momenti dedicati alla lettura di brani ad alta voce e al racconto orale. L'adulto assume un ruolo di mediatore/lettore/narratore quando l'allievo ha bisogno di sostegno, ma si prevedono lezioni nelle quali gli studenti più preparati e motivati offrono la loro voce. In questo primo momento si lascia l'opportunità all'alunno di esprimersi in merito all'eroe che sta conoscendo. Ecco un testo scritto da un ragazzo (seconda versione, rivista con il docente):

Pinocchio è un libro di Carlo Collodi. L'avrete già capito, chi è il protagonista: Pinocchio! Ha una grande caratteristica che lo rende unico nel suo genere, infatti è una peste! Quest'opera nata in Toscana ha ottenuto un grande successo, anche grazie alle versioni cinematografiche. Venne scritto per la prima volta nel 1883. Di certo Pinocchio non è il mio genere, ma la lettura mi ha sempre appassionato e quindi vedrò di farmelo piacere. La cosa di cui sono certo è che imparerò qualcosa di prezioso. Quando divideremo i nostri testi, mi aspetto davvero qualcosa di strano perché ognuno ha caratteristiche diverse. Di sicuro Pinocchio svolgerà la parte del provocatore e farà nascere qualcosa.

Questo racconto comincia nella casetta di un uomo di nome Mastr'Antonio, chiamato anche Mastro ciliegia per via del suo naso a patata. Sta di fatto che un bel giorno, in quella casetta, come per magia compare davanti agli occhi di Mastro ciliegia un pezzo di legno da catasta, uno di quei semplici legni che si usano per accendere il camino quando fa freddo. Mastro ciliegia, allibito da questo fatto intrigante, decide di armarsi di un'ascia e di iniziare a intagliare il frammento di legno per farsene una gamba da tavolo. Detto fatto inizia a sferrare il colpo, ma qualcosa lo lascia con la mano penzolante munita dell'ascia: ode una vocina, sicuramente appartenente a un ragazzino convinto di poter fare qualche sgarro passando inosservato, che preoccupa quel bravo uomo. E in effetti va proprio così. Poco dopo però fa comparsa anche Geppetto: è un uomo molto scorbutico, odia essere chiamato polendina anche se in fondo se lo merita. Fa visita a Mastro ciliegia per chiedergli se può prestargli un pezzo di legno per costruire un burattino: le sue idee però, sono un po' folli. La vocina, proveniente dal pezzo di legno, ricompare pronunciando la seguente parola: "Polendinaaaa!"

Dopo due mesi nei quali si sono toccate tutte le storie, il docente stimola delle riflessioni, intitolando questi momenti:

- eroi ribelli
- eroi che se ne vanno da casa
- gli eroi e i loro oggetti
- le diversità si incontrano

Ogni tema scatena una discussione, perché Pinocchio, Ulisse, Cosimo, Palla di neve e Mozziconi si confrontano: come si ribellano e quali sono i motivi per i quali questi personaggi lo fanno? Gli interventi e le diverse considerazioni vengono schematizzate dal docente sulla lavagna, dove si scrivono le frasi – chiave, dove a volte l'insegnante disegna, usa i colori, aiuta a visualizzare e a costruire il bagaglio delle parole necessarie per riuscire a esprimere un concetto. Parole, frasi, tabelle, disegni servono per fissare i contenuti delle riflessioni sui vari eroi letterari: sono dichiarazioni nate grazie a domande studiate dal docente, che "fa suo" un approccio presentato da Aidan Chambers (2000) nel suo libro *Il piacere di leggere e come non ucciderlo*.

Successivamente, in un momento privilegiato di condivisione, nello spazio dell'aula gli studenti

espongono oralmente le scoperte elaborate. La caratteristica fondante di questi itinerari, risiede nell'importanza assegnata al momento dedicato all'esposizione orale: gli allievi restituiscono ai compagni (prima lavorando in coppia, poi presentando al gruppo) i contenuti delle riflessioni, pianificando i pensieri e scegliendo bene le parole. Solo in seguito è concessa la licenza per scrivere, o meglio, riscrivere il sapere acquisito.

Nel quaderno si riscrivono le riflessioni, dopo varie fasi di revisione: i testi vengono corretti, cercando di isolare i problemi linguistici: ridondanza lessicale, tempi verbali, ortografia, punteggiatura, sintassi. Le correzioni del docente sono sufficienti affinché alcuni alunni riescano a migliorare il proprio testo autonomamente, ma l'insegnante deve seguire da vicino altri sei, sette allievi che da soli non riescono a far tesoro delle indicazioni scritte a margine. Va detto che in alcuni casi, per portare i giovani ad una certa qualità espositiva, il maestro deve seguire individualmente, a tratti, anche i migliori.

Il dizionario si rivela fondamentale, per esempio quando abbiamo l'episodio di Telemaco alla ricerca del padre Ulisse. Gli eroi hanno a che fare, in questa scena, con oggetti di cui i ragazzi non conoscono l'esistenza.

Il libro, la lavagna, i fogli con gli appunti, il quaderno e il dizionario sono materiali tradizionali, che assumono un valore, se il docente riesce a definire un contesto dove piccoli rituali vengono riconosciuti: l'uso del dizionario per costruire senso, il quaderno come documento ufficiale da presentare agli altri, la lavagna per fissare i contenuti dopo la discussione orale e come preparazione all'esposizione.

Il fatto che un eroe si allontani da casa, trasgredisca le regole, utilizzi la propria intelligenza per osservare la realtà con occhi diversi, favorisce il confronto tra i personaggi. Si tratta di un primo approccio al testo letterario, grazie al quale si sensibilizzano gli allievi a dare senso alla lettura. Riporto in seguito alcuni degli innumerevoli esempi. I testi sono pubblicati nel blog del progetto, <http://tavolozzadeipersonaggi.wordpress.com>, dove è possibile consultare alcuni quaderni degli allievi.

4. Esempi

Eroi che se ne vanno da casa e si trasformano

Considerando gli appunti condivisi in classe, scrivi un testo dal titolo *Eroi che se ne vanno da casa* che dedicherai a Pinocchio, Ulisse, Palla di Neve e Napoleon. Nell'introduzione formulerai un pensiero su cosa significhi andarsene di casa. Nel secondo paragrafo spiegherai come e perché questi tre personaggi si allontanano. Nel terzo paragrafo spiegherai le diversità tra gli eroi citati.

Testo di un allievo (terza versione). Sono sottolineate le parole attorno alle quali abbiamo lavorato (uso del dizionario).

Andarsene di casa significa subire un cambiamento, ma è anche l'occasione di crescere. Si può partire dalla propria dimora per propria decisione; quando si compie questa scelta si può provare rabbia, oppure si vive la mancanza dei famigliari.

Palla di Neve e Napoleon sono due personaggi de La fattoria degli animali, scritto da George Orwell nel 1945. Questi due eroi sono due maiali che successivamente alla rivoluzione volta a scacciare il signor Jones, si contendono il potere. Napoleon scaccia dalla fattoria Palla di Neve utilizzando il suo esercito di cani, diventando peggio degli umani. Palla di Neve, costretto a scappare dalla dimora, non subisce cambiamenti.

Pinocchio è un burattino costruito da Geppetto un falegname, questo burattino parla e riesce a muoversi da solo. Pinocchio è un monello che fugge da casa, ma in seguito si pentirà di aver compiuto un gesto così avventato. Il pezzo di legno impara dai suoi errori, specialmente dalle prese in giro del gatto e la volpe.

Ulisse è l'eroe dell'opera epica di Omero: l'Odissea. È un uomo che lascia la propria famiglia per andare a combattere la guerra di Troia. Grazie alla sua idea geniale, i Greci riescono a prevalere in guerra. Ulisse al ritorno viene scaraventato in giro per i mari, ma grazie alla sua astuzia riesce sempre a cavarsela.

Questi tre personaggi sono simili poiché se ne vanno da casa anche se per motivi diversi: Palla di Neve viene scacciato da Napoleon, Ulisse parte da casa per scontrarsi con i Troiani e Pinocchio parte da casa per propria scelta. Possiamo evidenziare alcune caratteristiche dei personaggi: il burattino è ingenuo e facile da ingannare, Napoleon è machiavellico cioè non si fa scrupoli a far del male alle persone, Ulisse è astuto e riesce sempre a trovare le soluzioni al problema. Questi personaggi subiscono delle mutazioni: i compagni di Ulisse vengono trasformati in maiali dalla maga Circe, una strega. Pinocchio viene trasformato in un asino nel paese dei Balocchi per il troppo oziare. Invece Napoleon diventa peggio del padrone della fattoria.

Gli eroi e i loro oggetti



Immagine 2 – Mozziconi, Pippi Calzelunghe. Sintesi dello schema, prima di passare alla presentazione orale. A Mozziconi cade in testa la scatola di fagioli, così ha un'idea. Pippi gioca a fare la Trovarobe.

Testo di un'allieva (seconda versione)

Mozziconi è un barbone che vive in riva al fiume Tevere ed è protagonista della storia Mozziconi di Luigi Malerba. Questo personaggio è molto fantasioso e creativo, perché non lavora e non va a scuola. Un giorno qualcuno getta via una ciotola che quasi colpisce Mozziconi in testa. Vedendo quella meraviglia, subito gli vengono delle idee. Mozziconi taglia il bordo della ciotola e la capovolge in modo da farci stare tutto il mondo: le pareti che formano l'interno della scatola, ora sono all'esterno.

Pippi Calzelunghe è una ragazzina fantasiosa creativa che non ha la famiglia: è la protagonista del romanzo Pippi Calzelunghe. Pippi con i suoi amici si diverte a cercare oggetti, infatti si considera una cerca cose ed è molto abile a trovare gli oggetti. Prima Pippi trova una gamba di legno e la dona a un barbone senza una gamba, poi trova una ciotola e con questo recipiente gli viene in mente di farsi un cappello. O magari un contenitore di biscotti.

Momo, protagonista della storia Momo, è orfana, non va a scuola e riesce a rendere persone e luoghi speciali. Un giorno nella sua casa, anfiteatro, i suoi amici, non vedendola, cercano di giocare

a qualcosa, ma dopo pochi minuti si annoiano e non riescono a combinare niente. Ad un tratto interviene Momo che riesce a trasformare l'anfiteatro in una nave dei pirati.

Questi tre personaggi sono tutti legati dal fatto che sono molto fantasiosi e creativi, in grado di rendere speciali oggetti e luoghi. Loro non hanno una famiglia che li controlli, non vanno a scuola e non lavorano, perciò hanno tutto il tempo per fantasticare e fare nuove scoperte.

Gli eroi e i loro oggetti. Il sacrificio della giovenca. Testo di un allievo (seconda versione).

Telemaco giunge all'adunanza dei Pili, per cercare informazioni di suo padre Ulisse che da nove anni manca da casa perché (**testo incompleto**) Pisistrato vede il figlio del feroce guerriero e lo fa sedere tra Nestore, il vecchio guidatore di carri e Trasimede, per discutere di Ulisse. Si vede la giovenca arrivare dai campi. L'orefice, con le tenaglie, il martello e l'incudine decora le corna alla mucca, così la Dea Atena può presenziare al rito. Il figlio di Nestore arriva con un lebeta, un lavacro ed un cesto pieno di chicchi d'orzo. Il vecchio conducente di carri inizia il rito gettando i chicchi e i peli del capo nel fuoco. Trasimede, con la sua scure, dà un colpo su collo e la vacca cade; tutte le donne gridano. Alzano la giovenca, poi la sgozzano e fuoriesce sangue nero. Le tagliano le cosce e le immergono nel grasso per poi cuocerle. Attendendo le cosce, mangiano i visceri e ogni pezzo che avanza lo mettono sul fuoco. Intanto la figlia di Nestore Policaste lava Telemaco lo unge nell'olio: lo prepara per il banchetto.

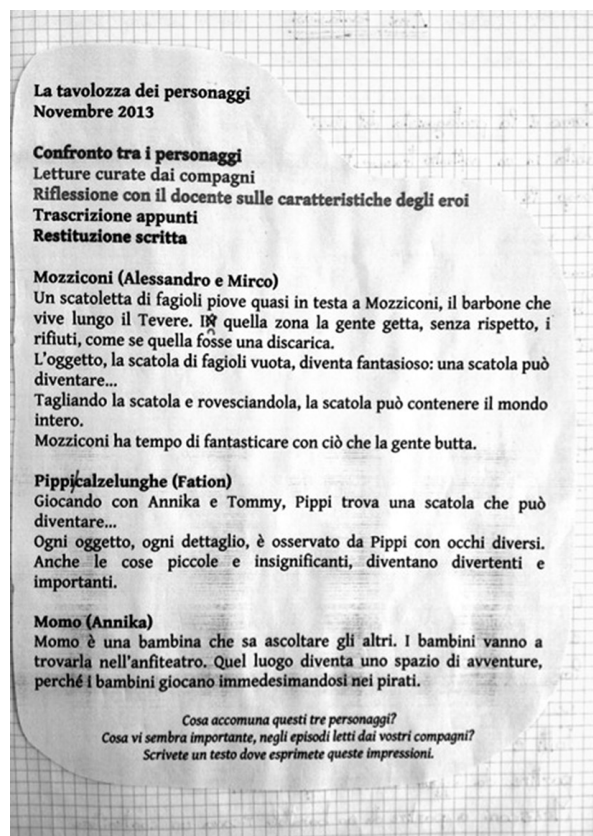


Immagine 3 – Appunti sui tre eroi

Eroi ribelli

Eroi Ribelli

Scrivi un testo nel quale spieghi cosa accomuna i due personaggi e cosa, nella ribellione, li rende diversi.

Riutilizza la tabella con le osservazioni condivise ieri, dopo il racconto orale dei tuoi compagni.

[Mezza pagina circa. Interlinea 3 quadretti. Margine]

parole di aiuto: "La ragazza afgana" /
"invece" / "Sono simili poiché" /
"li accomuna il fatto che"

Confronto personaggi:

Parvana	Cosimo
Sotto il burqa	Il barone rampante
Non è libera di scegliere la ribellione	È nella condizione di poter ribellare
Fa una scelta drammatica	App' inizio compie una scelta capricciosa che in seguito diventa una scommessa e poi un'idea: guardare il mondo dall'alto
Ha una responsabilità	
È costretta; cerca di resistere	Compie una scelta, ma avrebbe potuto mangiare le lumache. Ribelle che si fa vedere.
Quello che fa è un obbligo. Ribellione interno.	

Immagine 4 – Appunti sugli eroi

Testo di un'allieva (seconda versione)

In grassetto alcune correzioni del docente.

Parvana, protagonista del romanzo *Sotto il burqa*, vive a Kabul, capitale dell'Afghanistan. Ha 12 anni e non può andare a scuola. Cosimo invece è l'eroe del *Barone rampante* ed è un ragazzino di 12 anni che abita a Ombrosa. I suoi genitori sono il barone e la generale. Questi eroi sono accomunati dal fatto che si ribellano. La ragazza afgana non è libera di scegliere la ribellione, **invece** Cosimo è nella condizione di ribellarsi. Parvana fa una scelta drammatica, cioè aiuta la famiglia a mandarla avanti. Il **piccolo e agile barone** fa una scelta capricciosa, che poi diventa una scommessa con Viola, la bambina rivale della famiglia di Cosimo. **Questa scommessa** diventa infine un'idea: quella di guardare il mondo dall'alto. Parvana ha una responsabilità: è costretta a fare questa scelta (**taglia i capelli, si veste da uomo e va nelle strade a lavorare, a leggere e scrivere per guadagnare dei soldi**) e cerca di resistere. Cosimo invece compie questa scelta, ma avrebbe potuto mangiare le lumache che la duchessa (sua sorella) ha preparato. Quello che fa Parvana è

un obbligo, ma questa è una ribellione interiore (non può mostrarsi, altrimenti la uccidono) perché l'Afghanistan è chiuso, non dialoga con gli altri ed è conquistato dai talebani. D'altro canto, Cosimo è un ribelle che si fa vedere dagli altri. Questi due ragazzi sono simili perché tutti e due hanno una reazione. La famiglia di Cosimo è nobile, mentre la ragazza e i suoi coetanei non lo sono e vivono sotto il controllo dei talebani.

Eroi diversi (cambiamo il punto di vista)

Testo di un allievo (seconda versione)

Questa mattina, io, Dottor Godifredo, ho in mente di far firmare al Signor Marcovaldo un contratto con la ditta "Cognac Tomawak". Questo accordo consiste nel lasciar mettere un'insegna pubblicitaria sul suo tetto.

Entrato a casa sua, ho informato la famiglia di essere un agente di pubblicità luminosa. Subito è uscita la storia dei figli di Marcovaldo, che hanno rotto l'insegna luminosa della "Spaak", la nostra rivale. Da queste dichiarazioni ho capito molte cose: questa famiglia ama particolarmente la natura, perché i bambini hanno rotto il cartello pubblicitario per poter vedere la luna, ma non solo: il figlio più grande, Fiordaligi, scambia continuamente dichiarazioni d'amore con la vicina.

Dopo aver riflettuto sulle passioni di questa famiglia, mi faccio avanti e propongo un contratto al Signor Marcovaldo. Come già detto, l'accordo consiste nel lasciar mettere un'insegna pubblicitaria sul suo tetto. Marcovaldo legge attentamente l'accordo e lo firma molto velocemente. Sicuramente vi state chiedendo come ho fatto a far firmare il contratto: ho dato un bel po' di soldi e ho promesso che le ne avrei passati ancora di più se i suoi figli avessero abbattuto l'insegna della "Spaak". Poi ho fatto riflettere Marcovaldo se non le valeva la pena di far smettere le comunicazioni tra Fiordaligi, e la vicina. Sì, perché è diventato fastidioso, suo figlio, con le sue dichiarazioni d'amore!

È così che sono riuscito a concludere questo grande accordo, un po' mi dispiace per Fiordaligi che non ha potuto più vedere la vicina, ma gli affari sono affari.

Dottor Godifredo

5. La presentazione ai genitori, dopo i primi tre mesi di lavoro



Immagine 5 – i ragazzi leggono i testi durante l'incontro con i genitori

Testo di un allievo (in grassetto le correzioni risolutive del docente, discusse con l'allievo. Lavoro di revisione svolto con word, insieme al giovane)

*Martedì 17 dicembre c'è stata la serata di presentazione del progetto. Ognuno di noi ha **spiegato** cosa è stato fatto tra i mesi di settembre e dicembre. Laura ha cominciato dicendo che abbiamo letto dei classici della letteratura, alcuni più difficili, altri più facili. Mirco e Alessandro hanno letto i testi (scritti a settembre) nei quali **esprimevano** le aspettative rispetto al progetto: sono state scritte nel quaderno di scrittura. Mentre leggevamo i libri che il maestro di ha proposto e che noi abbiamo scelto, abbiamo potuto porre delle domande (curiosità, **aspetti o passaggi** che non abbiamo capito). Ian e Stefan hanno riletto le loro domande e le risposte date dal docente durante la consulenza. In seguito Fation e Rodrigo hanno letto il loro riassunto dei primi tre capitoli di Pippicalzelunghes e dell'Odisea (nella versione semplificata). Ognuno di noi ha presentato un confronto **tra i protagonisti dei libri** "Sotto il burqa" e "Il barone rampante". I due **eroi vivono** delle ribellioni diverse e questo lo hanno spiegato Jacopo e Denise.*

*Un giorno Stefan, in classe, ci ha raccontato la storia di Piccolo blu e piccolo giallo, che parla della trasformazione **di due personaggi che scoprono l'abbraccio: blu e giallo diventano "verdi"**. Noi abbiamo trasformato i due protagonisti in ragazzi della nostra età e abbiamo riscritto una storia simile. Lisa ci ha letto il suo testo dal titolo "Federico e Elisa".*

*Io ho in seguito descritto Marcovaldo e ho raccontato un capitolo. Tiago ci ha letto il suo confronto tra Pippicalzelunghes, Momo e Mozziconi. Tutti e tre i personaggi sono molto curiosi. Annika e Francisco hanno **illustrato le loro riflessioni** attorno a "Pinocchio", L' "Odisea" e "La fattoria degli animali": tre personaggi se ne vanno da casa, in queste opere: Pinocchio, Ulisse e Palla di Neve.*

Stare sul palco è stato bello quando ascoltavo i miei compagni, mentre quando dovevo parlare io, era molto meno bello. Non ero sicura di quello che dicevo, avevo paura che il pubblico non capisse: avevo paura di sbagliare. Sentivo la mia voce tremare.

6. L'incontro sul palco dei diversi eroi

I personaggi letterari si sono incontrati, a partire da gennaio 2014, in uno spazio narrativo comune. Agli allievi è stato spiegato che gli eroi studiati, ingombranti e così diversi tra loro, avrebbero dovuto imparare a condividere un luogo, partecipando a una storia.

Ovviamente avrebbero dovuto mettersi in gioco anche loro, come attori, nell'interpretare il proprio eroe. Grazie a diversi incontri pianificati anche nel doposcuola, si è giunti ad una messinscena. Durante il progetto c'è stato spazio anche per un fine settimana in montagna con i ragazzi, con un lavoro intensivo.

Ovviamente, dato questo approfondimento sugli eroi letterari, con una serie di confronti, discussioni, esposizioni orali e momenti di scrittura, il fatto di proporre la messinscena di una storia nella quale questi personaggi fossero tutti presenti, all'interno di un'unica trama, ha posto la classe in una situazione di disorientamento.

Cosa è successo? Semplicemente, questi ragazzi, in scena, recitano sé stessi, nella loro diversità, come allievi che conoscono il proprio eroe, nel tentativo di costruire una storia insieme, con tutti i personaggi.

Che ci vuole, per costruire una storia? Sono necessari i personaggi, il luogo ed è fondamentale il problema narrativo che generi conflitto.

Ogni attore ha una scatola dentro la quale riposa, simbolicamente, il proprio personaggio letterario.

Innanzitutto è improbabile che tutti gli allievi vogliano diventare il proprio personaggio. Lisa non vorrebbe mai recitare la parte del maiale. Ha vergogna. Quindi la storia non la vuole fare. Quando bisogna decidere il luogo, Ian sostiene che la Toscana di Pinocchio è l'ideale, perché è il

cuore della lingua italiana. Di diverso parere Francisco, che opta per Itaca, isola madre di Odisseo, ben più importante di Pinocchio. Lauro, che deve interpretare Marcovaldo, in conflitto con la città e sognatore di campagne incontaminate, non può immaginarsi in un contesto di 3200 anni fa. E Jacopo, che appare già perfettamente immerso nella parte di Cosimo di Rondò, sta in fondo all'aula teatro, in alto, come fosse in cima a una pianta. Da lì non scende. La sua storia è quella, in quel posto. Punto.

La chiave di svolta, per quanto riguarda il luogo scenico, è data da Momo, che vive in un anfitreato: un posto che, con la fantasia, può diventare tutti i luoghi del mondo, aperto all'altro. Un allievo descrive così il personaggio di Momo, a maggio 2014:

Momo è la protagonista della storia di Michael Ende, è una ragazzina orfana che vive in un anfitreato. Lei sa ascoltare le persone e dedicare tempo, Momo sente il tempo come la musica. Il suo problema è che vive in un mondo dove nessuno ha più tempo per ascoltare, tutto questo per colpa dei Signori grigi che rubano il tempo alle persone per fumarlo e sopravvivere grazie ad esso. Gli aiutanti di Momo sono: Mastro Hora, che controlla il tempo e lo distribuisce e Cassiopea, la tartaruga che prevede il tempo di mezz'ora. Questi aiutano Momo a sconfiggere i Signori grigi e a restituire il tempo alle persone. Annika nello spettacolo riesce a mettere tutti gli eroi d'accordo sul luogo in cui ambientare la storia dicendo che il teatro è un arcobaleno di posti da scoprire. Con questa frase Annika a fatto capire che il teatro può diventare qualsiasi cosa, come quando nella storia Momo a trasformato l'anfitreato in una barca di pirati.

C'è un'ultima considerazione che mi pare importante: il personaggio di Annika-Momo nel teatro suona la fisarmonica, perché Momo nella sua storia riesce a sentire il tempo come la musica.

Da questa via d'uscita si parte e i docenti scrivono la drammaturgia, osservando e ascoltando i propri allievi. Ne esce un **gioco del mondo**.

Molto interessante, infine, il lavoro svolto dalla docente di arti plastiche Jessica Marci, che ha proposto agli allievi di **ricostruire dei giochi dal mondo**, spiegandone le regole e adattando questi giochi alle trame dei libri letti.

7. Conclusione

La diversità è una caratteristica della classe. Alcuni allievi si sono rivelati brillanti sia in classe, sia nel doposcuola teatrale: molto impegnati, hanno cercato di capire il senso delle proposte offerte e di sviluppare delle riflessioni. Altri, in seria difficoltà durante i compiti assegnati durante le lezioni di italiano, hanno trovato spazio sul palco, mentre alcuni di loro non sono riusciti a mettersi in gioco, disturbando l'armonia del gruppo. Non sono mancati episodi di aggressività, nei momenti di autogestione dietro le quinte, durante le prove condotte da una regista che ha sostenuto il docente di italiano nella realizzazione scenica. Questa situazione dimostra quanto sia stato importante offrire un tentativo di questo tipo alla classe, infatti *Tavolozza dei personaggi* è anche una proposta che poggia su un sapere (lettura di alcuni classici della letteratura, analisi, confronto, esposizione nella forma orale e scritta) distribuito pensando alle **differenze tra gli allievi**. Inoltre questi contenuti hanno tracciato un sentiero progettuale con una continuazione che ha oltrepassato le mura scolastiche, ha toccato un doposcuola, cercando di coinvolgere i genitori. Abbiamo proposto un fine settimana insieme in montagna con un'immersione teatrale, concedendo spazio a tutti e soprattutto assumendoci il rischio di fallire. L'esito artistico ha regalato al progetto un momento di condivisione forte e significativo.

Peter Bichsel (1989, 24-25) ha scritto che "esiste un vecchio tema della letteratura che si può riassumere nella frase: scrivere una storia sull'impossibilità di scrivere una storia. Questo non vuole dire solo tentare di esaminare la realtà, ma anche mostrare la riflessione sulla realtà; non descrivere le cose, ma descrivere quel che se ne può dire". Invece Jacopo e Tiago, dodici anni, il 14 giugno 2014 hanno pubblicato questi commenti:

Io ho interpretato ruolo di Cosimo, il mio personaggio serviva, nello spettacolo, a rompere la quarta parete e quindi a renderlo più interessante. A me andava bene interpretare il mio personaggio, mi vergognavo solo a fare la pernacchia, cosa che secondo me andava bene. Il mio personaggio era un po' un burlone.

<https://tavolozzadeipersonaggi.wordpress.com/aspettative/>

Ieri, mercoledì 12 giugno 2014, ho interpretato la parte dello scrittore che nel teatro assume il ruolo di scrivere (per finta) tutto quello che i miei compagni facevano durante lo spettacolo. Prima dello spettacolo, quando abbiamo fatto la prova generale, mi sentivo un po' preoccupato, perché la prova non era uscita tanto bene e ormai mancava poco al debutto. Prima di entrare in scena ci siamo rilassati, abbiamo riso e scherzato. L'impressione che ho avuto sullo spettacolo è molto buona: mi sono divertito e la gente che è venuta a vederci si è interessata e divertita. Le aspettative che avevo a settembre del teatro non sono tanto cambiate rispetto ad oggi: penso che il teatro sia bello. Forse il dubbio che avevo sull'uscita di due giorni in Val Calanca ad Augio era quello più grande: pensavo che mi sarei annoiato.

<https://tavolozzadeipersonaggi.wordpress.com/aspettative/>

Riferimenti bibliografici

Omero (1989). *Odissea*. Torino: Einaudi [trad. Rosa Calzecchi Onesti].

Ende, M. (1981). *Momo*. Torino: Società Editrice Internazionale [trad. Daria Angeleri].

Malerba, L. (1973). *Mozziconi*. Torino: Einaudi.

Calvino, I. (1957). *Il barone rampante*. Torino: Einaudi.

Calvino, I. (2011). *Marcivaldo*. Milano: Einaudi Scuola.

Lindgren, A. (1988). *Pippi Calzelunghe*, Milano: Salani.

Ellis, D. (2012). *Sotto il burqa*. Milano: RCS [ed. speciale per Corriere della sera].

Lionni, L. (1999). *Piccolo blu e piccolo giallo*. Milano: Babalibri.

Collodi, C. (2012). *Le avventure di Pinocchio*. Milano: Mondadori.

Orwell, G. (2001). *La fattoria degli animali*. Milano: Mondadori.

Chambers, A. (2000). *Il piacere di leggere e come non ucciderlo*. Casale Monferrato: Sonda.

Chambers, A. (2011). *Siamo quello che leggiamo*. Modena: Equilibri.

Bichsel, P. (1989). *Il lettore, il narratore*. Lugano: Giampiero Casagrande [trad. Giorgio Messori; Edizione in tiratura riservata a Giampiero Casagrande per la distribuzione in Svizzera. Prima ed. Marcos y Marcos, Milano].

Testi dei ragazzi pubblicati nel blog: <http://tavolozzadeipersonaggi.wordpress.com>